

SCOUT

# Avventura



in questo numero

- Il corpo è mio...
- Il Sentiero per davvero
- Attrezzature alla griglia
- Squadriglie in trasferta
  
- Insetto, 19<sup>a</sup> chiacchierata:  
Prevenire le malattie



- 3 parliamo di...
- 4 Il corpo è mio... e ci custodisco Dio
- 6 Montare la tenda è una seria faccenda
- 8 Il Sentiero per davvero
- 10 Avventura sì, ma con giudizio!
- 12 Proget... tanto
- 14 Modellismo per il campo
- 16 Attrezzature alla griglia
- 18 Impresa campo estivo:  
tre, due, uno... via!
- 20 Squadriglie in trasferta
- 22 Spazio E/G
- 24 L'ultima dei Caimani
- INSERTO 19ª chiacchierata:  
Prevenire le malattie

**AVANTI TUTTA/I... DÀ I NUMERI!**

L'operazione Avanti Tutta/i sta procedendo con successo: a fine marzo quasi 80 reparti sono salpati per questa nuova avventura. In particolare abbiamo in navigazione una flotta di: **27 Reparti**, con **743 Guide ed Esploratori Nautici "Ospitanti"**; **51 Reparti**, con **1408 Guide ed Esploratori "Ospiti"**. Più di **2000 E/G** coinvolti in **16 Regioni**, su mari, laghi e fiumi italiani. Moltissimi i reparti che già si sono visti, tanti faranno i campi estivi gemellati, qualcuno mentre scriviamo ancora non è riuscito ad incontrarsi, ma di tutti vi daremo a breve ampie notizie. A presto allora e AVANTI TUTTA/I!



Direttore responsabile: **Sergio Gatti**  
 Redattore capo: **Paolo Vanzini**  
 Progetto grafico e impaginazione:  
**Roberto Cavicchioli**

In redazione: Mauro Bonomini, Lucio Costantini, Giorgio Cusma, Dario Fontanesca, Chiara Fontanot, Stefano Garzaro, Damiano Marino Stefania Martiniello, don Luca Meacci, Sara Meloni, Andrea Provini, Enrico Rocchetti, Isabella Samà, Simona Spadaro, Alessandro Testa, Salvo Tomarchio, Jean Claudio Vinci.

Grazie a: i corrispondenti e i collaboratori di **Avventura**.

Disegni di: Martina Acazi  
 B.-P, Riccardo Battilani, Roberta Becchi, Franco Bianco, Giulia Bracesco, Giorgio Cusma Sara Dario, Elisabetta Damini, Anna Demurtas, Riccardo Francaviglia Chiara Fontanot, Pierre Joubert Sara Palombo, Isacco Saccoman Simona Spadaro, Jean Claudio Vinci

Fotografie di: Giorgio Cusma, Nonso Giordano, Nonso Nonso, Archivio Fiordaliso, Archivio stock.xchng®

Copertina: archivio stock.xchng®

Per scrivere, inviare materiale, corrispondere con **Avventura** ecco il recapito da riportare esattamente sulla busta:  
**Redazione di Avventura c/o Paolo Vanzini**  
**Via Luca della Robbia, 26 - 41012 Carpi (MO)**

Email: [scout.avventura@agesci.it](mailto:scout.avventura@agesci.it)

**Avventura** on line: [www.agesci.org/eg](http://www.agesci.org/eg)

Manoscritti, disegni, fotografie ecc. inviati alla redazione non vengono restituiti.



Col numero 4 siamo arrivati alla diciannovesima chiacchierata, e si parla di **prevenzione**. "Prevenire le malattie" chiude il 6° capitolo ("Resistenza dello Scout") in cui B.-P. si è dedicato a spiegarci come utilizzare e far crescere al meglio il nostro corpo, per far fronte a tutte le piccole o grandi difficoltà che inevitabilmente si incontrano vivendo l'Avventura.

Inevitabilmente? Non è poi così vero: la Competenza di uno Scout, certo, si misura quando, davanti a un problema inevitabile, è preparato per affrontarlo, ma ancora di più quando il problema ha saputo prevederlo e quindi prevenirlo. Insomma la Competenza, prima di essere quella capacità che serve a cavarcela in qualsiasi circostanza, è l'abilità di **misurare correttamente le possibili difficoltà** e di evitarle, se possibile, anziché affrontarle. In altre parole è l'arte di non andare a cacciarsi nei guai inutilmente.

Gli Scout e le Guide sono per natura esseri che vivono all'aperto: sarebbe un disastro se per evitare ogni rischio ci si rinchiudesse in Sede. Per questo passiamo il nostro tempo a cercare di diventare sempre più competenti, a imparare cose complicate come la topografia, per sapere in anticipo quali ostacoli troveremo lungo il cammino, a osservare ciò che ci circonda con la massima attenzione, per dedurre ogni informazione utile a prevedere i rischi e i problemi, e agire di conseguenza.

Poi da prevenire (meglio che curare, evidentemente) ci sono in particolare le malattie.

La buona salute del nostro corpo, questo grande dono che abbiamo il dovere di conservare e mantenere in forma, è la condizione più importante per vivere appieno l'Avventura della nostra vita ed essere anche utili agli altri. Non è un caso che **il tema della Giornata del Pensiero 2009** proposto da WAGGGS (l'Organizzazione mondiale delle Guide) fosse proprio lo stop alla diffusione delle peggiori malattie infettive a livello globale (come aids, malaria e tubercolosi), che è anche uno degli obiettivi dell'ONU per i prossimi anni.

Le malattie sono un problema da non sottovalutare, soprattutto in un tempo di grandi migrazioni e grandi povertà, e non è un caso che gli Scout e le Guide siano chiamate a partecipare in prima persona alle azioni di sensibilizzazione e di prevenzione.

La Redazione



Per questo ci impegnamo a imparare le nozioni fondamentali di pronto soccorso, le tecniche necessarie per passare una notte all'adiaccio, per cavarcela sotto un nubifragio, per affrontare, quando capita, anche l'imprevedibile. Per questo impariamo e pratichiamo lo Scouting, che è, in un certo senso, la capacità di sapere in anticipo ciò a cui dovremo essere preparati. Nientepopodimeno che l'arte di prevedere il futuro!



# Il corpo è mio... e ci custodisco Dio

Con un po' di fantasia... e voi sapete che ne ho in abbondanza, ho provato ad immaginare quello che viene descritto nel libro della Genesi 1,26: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza». Queste poche parole sono sufficienti per ricordarci la bellezza del nostro corpo e l'infinita dignità della nostra persona, perché l'origine della vita umana sta proprio in Dio.



Comunque ecco come me lo sono immaginato: Lui davanti ad uno specchio che si guarda, si ammira e non può fare a meno di sottolineare la sua bellezza, la sua perfezione, ma, essendo Dio... anche la sua santità, la misericordia infinita, la sua bontà. Mentre è affascinato da queste sue caratteristiche ecco che gli viene voglia di creare una persona che gli somigli che sia a sua immagine, e allora inizia a creare il maschio e la femmina. Forse voi non ci crederete, ma secondo me, **siamo venuti veramente bene**, siamo veramente somiglianti a Dio, anche se ci dobbiamo perfezionare un po' perché a volte, con le nostre scelte, sciupiamo quello che lui ha fatto.

Volete una prova? Fate questa semplice ricerca: andate dal vostro

AE e chiedetegli una Bibbia di quelle con il testo nuovo, corretto e cercate il Salmo 8: troverete queste parole riferite alla persona umana: «Davvero l'hai fatto poco meno di un dio, di gloria e di onore lo hai coronato».

Comprendete il grande valore e l'importanza che ha il nostro corpo! Non è solo un insieme di organi, ben sistemati tra di loro per poter vivere, ma è **la creatura più bella** che Dio ha creato. Anzi, è talmente bella che neppure gli angeli del cielo vi si possono paragonare. Un racconto ebraico, dice che Satana si sia ribellato a Dio, proprio perché aveva dato all'uomo più importanza degli angeli.

L'invito che ci rivolge B.-P. a curare il nostro corpo, a tenerlo pulito, efficiente, allenato, non è per fare di noi dei "super maschi" o delle "super femmine"; piuttosto, conoscendo la Parola di Dio, desidera il meglio per il nostro corpo. Per questo raccomanda a tutti gli E/G "salute e forza fisica", perché se noi siamo allenati, preparati, possiamo essere di aiuto agli altri e stare bene noi stessi.

A volte noi non diamo importanza a quella ginnastica che facciamo ai nostri Campi Estivi, anzi la banalizziamo o mal sopportiamo, certo capisco che alzarsi al mattino e mettersi subito a fare corse come pazzi, non è molto salutare e rilassante, ma

se la viviamo con lo stesso spirito di B.-P., allora scopriremo che gli esercizi che propone sono un'occasione

per **metterci in relazione con il creato** e il nostro corpo, godendo così tutti i benefici di tali esercizi.

Purtroppo oggi il corpo non viene sempre valorizzato per la sua dignità e importanza: quante volte esso viene offeso con la povertà, l'emarginazione, la violenza; quante volte viene esaltato in maniera sbagliata con il doping, gli



anabolizzanti, la chirurgia plastica, l'uso di alcol, droghe, perdendo così la sua naturale bellezza. Per noi il corpo è indispensabile per comunicare, per fare sport, lavorare, per amare: provate a comunicare ad una persona a voi cara e importante, quello che provate per lei, senza utilizzare il corpo: non potrete dirle "ti voglio bene!"; non potrete abbracciarla, avvicinarvi; non potrete sorridere né con le labbra, ma neppure con gli occhi. Capite allora quanto è grande il valore del nostro corpo, davvero è uno dei più bei doni che Dio ci ha fatto e noi lo dobbiamo curare e rispettare.

Come se non bastasse, Dio ha voluto renderlo **sacro**, perché nel battesimo ha acceso in noi una "scintilla divina", Dio stesso, mediante il dono del Suo Spirito, è venuto ad abitare in noi; così il nostro corpo è diventato **"tempio dello Spirito Santo**, dimora di Dio tra gli uomini" (vedi San Paolo, I Cor 6,19). Curare il proprio corpo, volergli bene, rispettarlo, non sono atteggiamenti suggeriti dalla moda o dal desiderio di essere per forza il più bello o la più bella. Per noi il corpo, quello di ogni ragazzo o ragazza, uomo o donna, giovane o anziano, sano o malato, è un tesoro prezioso che vogliamo custodire e renderlo forte e pronto, migliorandolo costantemente, per essere utili per gli altri e per il mondo.

Vorrei sottolineare anche l'atteggiamento che Gesù ha avuto verso il corpo, basti ricordare quegli episodi in cui Gesù incontra persone malate e la sua attenzione, non si limita al peccato, ma anche al corpo, alla situazione di salute di quella persona, così come quelle volte che si è fatto vicino a chi era sofferente. Di queste cose potrebbero dirci qualcosa il paralitico (Mt 9,6) che incontrando Gesù, non solo ricevette il perdono dei peccati, ma anche

la guarigione del corpo; così anche quel cieco (Mc 10,45-51) che riebbe la vista grazie ai gesti di amore di Gesù; ma anche la suocera di Pietro (Mt 8,14) fu guarita da una brutta malattia.

Sull'esempio di Gesù, ancora oggi la Chiesa, la comunità dei cristiani, pone molta attenzione alla persona umana e in particolare alla cura del corpo, specialmente quando questo è fragile, debilitato, malato. Uno dei sette sacramenti è dedicato proprio a questa attenzione, ed è il sacramento dell'Unzione degli Infermi(1) dove, in segno di rispetto e di onore, il corpo del malato, dell'anziano, o di colui che si appresta ad una difficile operazione chirurgica, viene unto con l'olio, segno di forza e di bellezza, dopo che il sacerdote ha imposto le mani. Sono gesti, parole che sottolineano l'attenzione e il rispetto che Dio ha per il nostro corpo, la stessa attenzione e cura che anche noi dobbiamo avere verso il corpo. Sia il nostro che quello degli altri, perché **anche nel corpo dell'altro è presente Dio**, lo stesso Dio che custodisco nel mio.

Don Luca Meacci

(1) Se vuoi approfondire la conoscenza dei Sacramenti puoi trovare notizie in "Celebriamo insieme" Ed. Fiordaliso



# Montare la tenda

## è una seria faccenda!

**U**n giro di pareri e opinioni sull'uso della nostra casa da campo.

Stiamo cominciando a utilizzare la tenda sempre più spesso, ora che il clima lo consente. E allora sentiamo dalla viva voce dei nostri corrispondenti quali sono i **consigli tecnici e filosofici** per la corretta scelta del luogo e del modo di piazzarla.

Che ne pensate voi? Avete qualche consiglio in più? Qualche esperienza particolare da raccontarci? Scriveteci via mail o per posta ordinaria e raccontateci!

### Marta Giovannini

I criteri per scegliere dove collocare la tenda? Pendenza, alberi vicini, niente sassi, non montare la tenda in una conca, vicinanza al resto delle tende, kambusa, latrine (ma attenzione al vento).

I vantaggi e gli svantaggi del montare correttamente o non correttamente la tenda sono tanti: in primis **non la dobbiamo rimontare**. Meglio impiegare più tempo la prima volta e farlo per bene, anziché smontare e rimontare la tenda più volte. Si dorme tranquilli, al mattino non ci si sveglia gli uni sopra gli altri (questo accade quando si monta la tenda in pendenza), **la tenda non si straccia** a causa del vento e non diventa una piscina (questo accade quando si monta la tenda in una conca). Al mio primo anno la tenda di una Sq. si è completamente stracciata in piena notte: era stata montata nel posto sbagliato. Si sentivano le urla delle guide risuonare per tutto il campo.

### Iosetta Santini

Tutti gli anni, qualche mese prima della partenza per il campo, i primi ad ispezionare il luogo sono i capi sq. che decidono il posto della tenda. Il posto più adatto di solito si sceglie **in base al terreno**: se è in pendenza, se ci sono tanti sassi o alberi, se è troppo isolato e se ci sono fiumi o ruscelli vicini.

Se si fa la scelta migliore di certo si fa una vita di

campo più tranquilla e meno faticosa, se no si possono creare alcuni problemi.

Noi un anno abbiamo montato la tenda un po' troppo lontano rispetto alla Kambusa ed arrivavamo sempre ultime a prendere da mangiare e per il consiglio capi, senza contare che non è molto agevole camminare in salita con pentole piene in mano!

### Alessia Marcantonio, Sulmona 1

I criteri per decidere dove montare la tenda sono i soliti: particolarmente teniamo conto di non finire su avvallamenti del terreno, ed evitiamo di piantarla in pendenza. A dir la verità è raro che si trovi un posto perfetto, ma con un po' di accortezza si può evitare almeno di dormire su un sasso o a testa in giù. Vi assicuro che non è il massimo!!

### Alessia Matrisciano

L'area scelta per il campo ha spesso molti posti vantaggiosi per montare, male che vada, buone sopraelevate... ma solitamente scegliamo delle spianate. Il nostro primo criterio è quindi, come è logico, cercare un terreno pianeggiante. Poi controlliamo che il luogo prescelto sia



libero da sassi e ghiaia, per evitare di avere sotto di noi un simpatico materasso di oggettini tondi e duri! La tenda di solito la montiamo piuttosto distante dagli alberi, da ortiche e rovi, e controlliamo che non sia in una conca per non rischiare di "affogare" durante un acquazzone!

### Sara Filardo

Durante i campi e le uscite sicuramente dobbiamo montare la tenda, e all'inizio del mio cammino scout non mi ponevo assolutamente il problema del montare la tenda in un posto anziché in un altro.

Con l'esperienza ho capito che sbagliavo e ora, quando c'è da montare una tenda vedo prima se il luogo è in pianura e soprattutto che non sia pieno di piante, rami, legni e pietre.

Sappiamo un po' tutti che dormire nelle tende **non è come dormire nel nostro letto**, e l'unico modo per renderci il sonno più gradevole è una buona scelta del suolo su cui si monterà. Montare la

tenda in un luogo non pianeggiante significa ritrovarsi l'indomani mattina uno addosso all'altro e ritrovarsi con dolori in tutto il corpo; ma soprattutto montare la tenda in uno spazio dove ci siano piante spinose, pietre, legni e quant'altro vuol dire, bucare e rovinare la tenda, e in caso di pioggia allagarsi completamente.

### Giulia Dall'Oglio

Di solito scegliamo di montare la tenda in un luogo molto spazioso. I vantaggi di questa scelta sono un montaggio agevole e un comodo accesso. Purtroppo però facendo poco caso alle pietre capita dormire con un sasso sotto la schiena!

### Mirko Grammatico

I miei criteri come capo squadriglia dove montare la tenda sono di metterla in luoghi



dove il terreno si alza a formare una leggera collinetta, perché così l'acqua scola dalle parti, senza bisogno di farci attorno un fossato.

Dove ci sono intorno alberi per mettere all'ombra il tavolo, la cucina e qualche altro posto dove stare quando fa molto caldo.

I vantaggi delle scelte giuste sono che si può avere un angolo riparato dal vento e dall'acqua, con ombra e luce giusta per starci bene senza morire né dal freddo né dal caldo.

Scelte sbagliate comportano un angolo con molto sole, dove si muore dal caldo e non si lavora perché si è stanchi. Altra scelta sbagliata è quella di non fare i canali di scolo o montare la tenda in un posto dove la terra forma una buca; appena piove si capirà il perché.

### Riccardo Gori

Le tende io le ho sempre montate, nei Campi Estivi, San Giorgio, nelle Uscite di Chiusura, incredibile ma vero, quasi sempre in piano! O meglio, più in piano di tutti gli altri!

Oltre alla spudorata fortuna, i posti migliori li scegliamo in base a qualche criterio, primo fra tutti, ovviamente, **la pendenza**. Dobbiamo però considerare anche se è possibile piantare i picchetti. Un posto può essere in piano quanto ti pare, ma se non riesci fisicamente a far tenere in piedi la tenda, è praticamente inutile.

La tenda, nel caso del Campo Estivo, non deve essere troppo distante dal luogo del proprio angolo, così da agevolare ogni tipo di spostamento tenda - mondo esterno. È poi sempre da discutere di come chi si becca la buca all'interno della tenda e che quello accanto ci si rotola sempre, ogni volta, ogni notte!



# Il Sentiero per davvero

a che serve l'avventura virtuale senza lo scouting reale?

Quando Giacomo si era messo in cammino non aveva idea di quello che gli sarebbe capitato, e sentiva forte il brivido dell'incognito.

Aveva con sé alcuni oggetti utili che avrebbe potuto utilizzare durante la missione: **una torcia**, una grossa corda e un pacchetto di biscotti che sembrava avessero proprietà magiche, perché uno bastava a sfamarti per una giornata intera. Aveva seguito **senza difficoltà** il sentiero segnato **sulla mappa** e, grazie alla sua **attrezzatura** e alla grande **esperienza** accumulata (5632 punti), aveva superato il Baratro del Brigante Brufoloso ed esplorato la Caverna del Ciclope Coatto.



**Non esitò** un secondo quando all'improvviso gli si parò davanti l'avversario più terribile: sguainò la sua spada e si preparò ad affrontare **con coraggio** il Tremendo Troglodita Trituratore, pensando che fino a quel momento aveva perso solo due vite, delle cinque che aveva.

Giacomooo! La voce di sua mamma che lo richiamava al dovere dei compiti e tentava di farlo tornare alla realtà non arrivava alle sue orecchie, coperte dall'elmo d'acciaio e dal rumore dei fendenti.

Esaltato dalla battaglia non si era accorto nemmeno di un piccolo ragno che si era calato dal soffitto ed era arrivato ormai all'altezza della gola.

Proprio mentre colpiva l'avversario nel mezzo di un triplo salto carpiato, e questi lo afferrava per il collo, il ragnetto raggiunse il pomo d'ada-

mo e lui lo percepì mescolando un po' le cose.

Non avrebbe avuto problemi ad affrontare la stretta mortale del Troglodita, ma un ragno era troppo: saltò sulla sedia schiaffeggiandosi e scuotendosi, si rotolò per terra trascinando con sé il mouse, lo scanner e la webcam e finalmente, stremato, corse dalla mamma per farsi salvare.

Con il mouse fuori uso, fece con calma i compiti e, per la prima volta da quando era in Reparto, trovò il tempo di preparare lo zaino per l'Uscita in tutta calma, e non, come suo solito, tra il primo e il secondo del pranzo del giorno della partenza.

Ragionò per la prima volta su tutte quelle cose che metteva nello zaino ma non usava mai, e su quelle che dimenticava o lasciava a casa convinto che non sarebbero mai servite, e poi puntualmente rimpiangeva. Mise nello zaino il materiale per la cena al sacco, la colazione e il pranzo che avrebbe dovuto consumare in Uscita, rimpiangendo il fatto che non esistano biscotti come quelli del suo videogioco. Mise tutti gli oggetti in ordine sul letto e li infilò al loro posto nello zaino, sentendosi **perfettamente pronto** ad ogni emergenza, come il suo imbattibile personaggio virtuale Jack\_the\_Wolf.

Il giorno dopo pranzò senza doversi alzare da tavola a metà, si mise la sua Uniforme e andò alla stazione. Quando tutta la Squadriglia Lupi fu arrivata, il Caporeparto illustrò loro la Missione e li salutò alla partenza del treno.

Così, a un giorno di distanza, Giacomo si ritrovò



di nuovo con **una mappa** in mano, un **equipaggiamento** di cose utili e **una Missione** da compiere, stavolta con la sua Squadriglia.

Scesi dal treno si misero in cammino. Rispetto alla mezz'ora dichiarata dai cartelli, ci misero quasi tre ore a raggiungere la meta: il sentiero non era così chiaro e la mappa era decisamente più complicata di quella del videogioco.

Per evitare la discesa in una piccola valle, e la relativa faticosa salita che ne seguiva, decisero di fare un giro in quota molto più lungo di quanto sembrasse (ma se non sai leggere una vera cartina non c'è da stupirsi). Quando il rifugio per la notte fu pronto era già buio e solo Giacomo aveva **una torcia**. Scarica. Anche senza ciclopi in circolazione, si strinsero nel rifugio che faceva acqua da tutte le parti e mangiarono al buio, per poi mettersi a dormire con un occhio solo. Giacomo passò tutta la notte pensando al misterioso motivo per cui i suoi eccezionali successi in "The Country of Adventures", il videogioco che aveva quasi completato, non si riproducessero nella realtà. Eppure stavolta aveva fatto le cose con calma, pensandoci bene, e con tutte queste "esperienze" tanto simili "vissute" nei panni di Jack\_the\_Wolf.

Tornato a casa finì il videogioco, ormai un po' annoiato, e mise il dvd in un cassetto. Poi aprì il Quaderno di Caccia, dopo parecchio tempo che non lo faceva, e scrisse:

**Promemoria dopo l'uscita di Maggio con Missione di Squadriglia:**

- 1 **ci siamo persi: è ora di imparare davvero a leggere la cartina**
- 2 **siamo stati tutta la notte al buio: preparare il materiale con più attenzione.**
- 3 **camminare è faticoso, occorre farlo più spesso per essere allenati.**
- 4 **il coraggio e la sicurezza si ottengono solo quando si è sicuri di poter affrontare la situazione: al buio e alla paura vera non ci si**

**può preparare con i videogiochi, per quanto buio e mostri ci siano dentro.**

**5 bisogna che facciamo cose vere, usiamo corde vere e andiamo ad affrontare avventure vere con fatica vera: a forza di viverne per finta finiamo per non accorgerci della differenza.**

L'uscita più fallimentare della storia dei Lupi diventò la loro fortuna, perché il Sentiero di Giacomo partì proprio dal promemoria scritto in quell'occasione. Si dedicò solo a **esperienze e attività assolutamente reali**, attrezzi alla mano, a sperimentare dal vero anche quello che in teoria pensava di saper fare. Così imparò davvero a cavarsela, e con lui tutta la Squadriglia.

Quando si accorgevano di un ostacolo pensavano al modo migliore per affrontarlo, agli strumenti da procurarsi, alle Specialità da prendere. E poi partivano e **provavano sul serio**, senza accontentarsi di sentirsi sicuri di poterlo affrontare.

Scoprirono anche che il Sentiero è fatto di cose concrete, esattamente come l'Avventura. E quindi alla fine dell'anno, oltre al campo stravinto, si ritrovarono tutti con le nuove Tappe, le Specialità, i Brevetti sulle spalle, con l'orgoglio di chi sa che sono **davvero meritati**.

Ormai l'avevano capita, la differenza.



# Avventura sì, ma con giudizio!

## dedicato ai Capisquadriglia

La parola "avventura" viene dal latino e significa "situazione che presenta imprevisti" "cosa che sta per accadere". Ignota quindi. L'ignoto ha sempre esercitato un grande fascino sull'uomo che fin dall'antichità, per placare la sua sete di conoscenza, ha cercato di scoprire che cosa ci sia "oltre le colline".

In Reparto l'Avventura occupa un posto rilevante, soprattutto quando le attività si svolgono all'aperto, nel corso dei campi estivi e

i Capi, abbia stabilito di effettuare un'uscita. Innanzitutto il CSq. e il suo Vice dovrebbero tenere ben presente che sarebbe pericoloso – e alquanto improbabile – riuscire a trasferire e ricreare sul luogo prescelto le azioni alla Rambo di cui sono prodighi i film d'azione. Basterebbe riflettere sul fatto che il grande schermo è il luogo della **finzione** per eccellenza, anche se registi capaci sono in grado di inchiodarci sulla poltrona facendoci credere di essere dentro le scene nelle quali l'eroe di turno se la cava sempre e comunque. La realtà è diversa e la vita all'aperto non è priva di pericoli, magari a due passi da casa.

Prima dell'uscita **documentatevi** sul luogo che intendete raggiungere e sulle modalità per andarci e tornare (orari dei mezzi pubblici, ecc.). Verificate anche dove siano ubicate delle strutture sanitarie in grado di fornire un **primo soccorso** in caso di necessità e come contattarle.

Controllate che il **terreno** non presenti pericoli quali corsi d'acqua difficilmente guadabili, fossi profondi, aree paludose, sentieri esposti, pozzi abbandonati, fenditure nel terreno, ecc. In ciò vi può essere d'ausilio una tavoletta topografica in scala 1: 25000, ma niente vale come un sopralluogo sul

invernali, ma anche durante le uscite o nei campi di Squadriglia in cui la figura dei Capi resta dietro le quinte e l'organizzazione è tutta in mano alle Squadriglie. Qualora con la vostra Squadriglia desideriate organizzare un'attività all'aperto sarà bene tener presenti alcuni accorgimenti, dato che un minimo di imprevisti, se si è **preparati** ad affrontarli, fa Avventura, altrimenti c'è il rischio di sconfinare nell'incoscienza!

Immaginiamo che il Consiglio di Squadriglia, dopo averne parlato con

posto, meglio se insieme a un Capo o a una persona che lo conosca bene.

Verificate che lungo il percorso vi siano fonti di **acqua potabile** e che giunti a destinazione, nel caso vogliate cucinare del cibo sulla brace, vi sia disponibilità di **legna** da ardere, che sia possibile raccoglierla senza incappare nelle ire del proprietario del terreno e bruciarla senza rischio di appiccare un incendio. Non occorre dire, credo, che ogni traccia di fuoco dovrà essere eliminata al termine del pranzo!

Fate in modo che la **cassetta di pronto soccorso** di squadriglia contenga quanto può essere utile per un'uscita: quindi non tanto dei confetti... lassativi, quanto piuttosto disinfettante, garze, bende, cerotti, pomate contro le contusioni, ecc. (naturalmente, se l'ambulanziera di squadriglia sa il fatto suo, non occorre che lo esortiate!)

Solo a questo punto quindi, dopo aver preso visione del luogo nel quale effettuare l'uscita, sarà il caso di stendere il **programma** della giornata, facendo in modo che le attività si svolgano alternando momenti di giochi di movimento e attività tecniche con altre più tranquille.



facile. Prestate molta attenzione soprattutto ai capi antipioggia e alle calzature: mai scarpe da ginnastica, bensì pedule robuste, impermeabili, meglio se traspiranti. Se uscite durante la stagione invernale e prevedete clima freddo, vestitevi "a cipolla", indossando dei capi uno sopra l'altro, tenendo presente che un copricapo di lana impedirà a buona parte del calore corporeo di disperdersi!

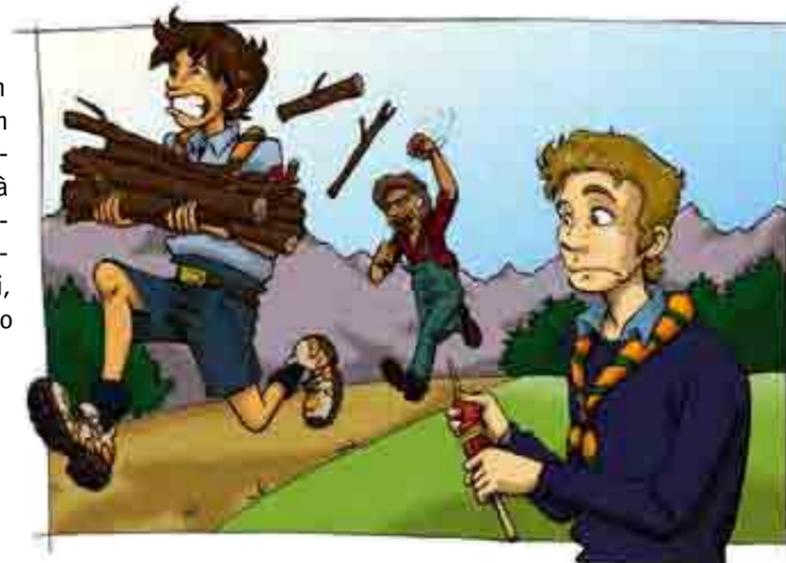
Prima di partire **informate** tutti i genitori sul luogo che intendete raggiungere (i Capi, non occorre dirlo, lo sapranno per primi!). I genitori inoltre devono essere in grado di poter raggiungere telefonicamente uno dei Capi del reparto in caso di necessità.

Qualora desideraste effettuare un breve campo di squadriglia, dovrete dedicare per tempo un'attenzione particolare alla **manutenzione del materiale** da campeggio, dalla tenda al cordame, all'attrezzatura da lavoro, quale accette, segacci, scalpelli, ecc. Sarà buona norma non affidare in nessun caso un attrezzo potenzialmente pericoloso come ad esempio un'accetta ad un piedetenero: l'apprendimento al suo uso verrà per lui gradatamente, seguendo l'esempio accorto degli squadriglieri più anziani.

Avventuratevi quindi sì, con slancio e desiderio costante di scoperta, com'è nello spirito di un vero "esploratore", ma... con giudizio!



Informate bene e con anticipo i vostri squadriglieri, con una nota scritta, sull'**equipaggiamento** da indossare in relazione alla stagione e all'altezza del luogo prescelto. È vero, come ha detto B.-P. che "per uno scout non esiste buono o cattivo tempo, ma solo buono o cattivo equipaggiamento", però scegliere che cosa indossare non è sempre



# PROGET...TANTO

Le costruzioni vanno fatte prima di carta...

**E** sì carissimi amici, **il progetto**, questo sconosciuto, eppure infinitamente importante nella realizzazione delle strutture del campo.

Credo sia inutile ribadire ancora una volta che prima di partire da casa per l'avventura più impegnativa dell'intero anno scout, si debba preparare con accuratezza il nostro angolo di squadriglia.

Alla base di tutto c'è il progetto.

Si deve pensare come quando si costruisce una casa, si seguono diverse fasi che legate una all'altra portano alla realizzazione dell'impresa.

Prima di tutto si acquista il terreno e questo lo hanno fatto i vostri capi reparto, spesso si riesce, prima della data del campo, a fare un sopralluogo per valutare cosa effettivamente quel luogo può dare.

Questo lo fanno i geologi che esplorando l'area dove sarà costruita l'abitazione saggiano il terreno per accertarsi che questo non ceda.

Poi passa tutto in mano agli architetti che matita alla mano disegnano muri, finestre, porte, tetti e tutto ciò che servirà a rendere abitabile la costruzione.

Ecco, voi dovete, un po' essere gli architetti del vostro campo.

Considerate, comunque, che potrà accadere qualcosa che poi, in corso d'opera, vi costringerà a cambiare qualcosa, ma dovete avere delle idee di partenza su cui lavorare.

Riunitevi allora attorno ad un tavolo, matita e carta per disegnare e cominciate a buttare giù qualche idea.

Cominciamo dal **tavolo**, quante persone dovrà accogliere? Come abbiamo intenzione di coprirlo per non prendere la pioggia? È meglio sia vicino ad un albero o addirittura possiamo usare il tronco come appoggio? Preferia-

mo sia all'aperto al di fuori delle fronde perché a noi piace mangiare al sole?

Una volta date le risposte a queste domande ed a tutte le altre che vi verranno in mente potete cominciare a pensare a che genere di tavolo volete costruire in modo da



soddisfare le vostre esigenze.

Sostanzialmente i tipi di tavolo che possiamo costruire sono tre.

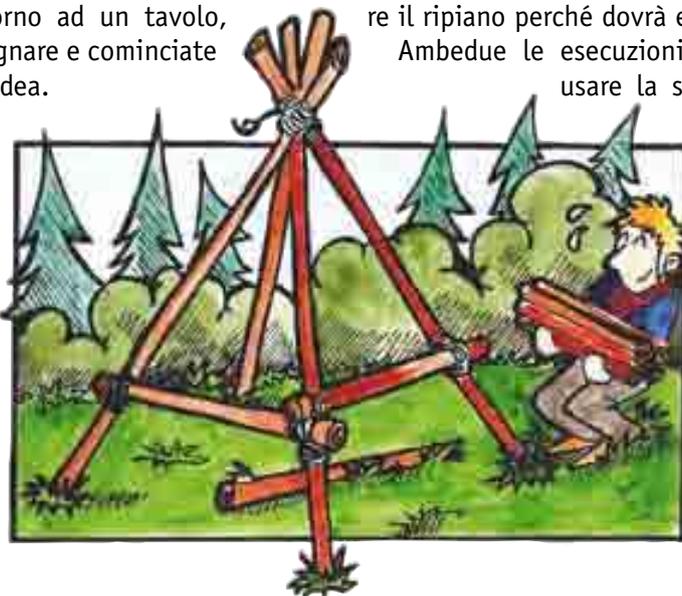
Il primo è quello a **piramide**.

La piramide può essere a base triangolare o a base quadrata.

Nella prima troviamo più difficoltà a realizzare il ripiano perché dovrà essere triangolare.

Ambedue le esecuzioni ci permettono di usare la sommità della piramide per tendere

un telo di protezione e, se le legature sono fatte a dovere e tirate ad arte si può pensare anche di spostare il tavolo da un luogo all'altro.



## IL MATERIALE DI PRONTO SOCCORSO

DI MAURO BONOMINI - FOTO FIORDALISO

COSA È NECESSARIO AVERE IN SQUADRIGLIA, COSA È UTILE PORTARE INDIVIDUALMENTE. La prima cosa da procurare è un **contenitore**, robusto, portatile e, possibilmente, resistente all'acqua. I materiali e gli attrezzi, poi, dovranno essere conservati in buste di plastica **impermeabili**. I medicinali e il materiale sanitario hanno una **scadenza**, per cui dovrà essere tenuto uno scadenziario, da controllare con regolarità. Prima di ogni attività è buona cosa controllare sempre tutto il materiale, per valutarne l'integrità e lo stato di usura. Per i medicinali liquidi è necessario assicurarsi della **tenuta** dei tappi e l'integrità del recipiente, in caso di dubbio avvolgete il collo del contenitore con plastica tipo Domopac, su cui poi avviterete il tappo. Alcuni dei farmaci consigliati possono essere controindicati in persone allergiche, tenetene conto!

### MATERIALE PERSONALE:

Forbicine taglienti a punte smusse - Pinzette a punta piatta - Siringa o ago sterile - 3-4 spille da balia, ago e filo - Disinfettante (tipo Bialcol, Citrosil, e simili) in flacone piccolo ermetico (NON va bene l'alcool denaturato)

2 confezioni di garze sterili

1 benda orlata di altezza media

1 cerotto non medicato in tessuto

1 set di cerotti medicati

1 pomata anti istaminica (tipo Tinset gel)

1 pomata antisettica (tipo betadine)

4-6 guanti lattice (o latex free per gli allergici)



### MATERIALE DI SQUADRIGLIA (oltre alla dotazione di cui sopra)

2 confezioni di garze sterili in più

2 bende orlate in più

4 aghi o siringhe sterili in più

1 benda elastica

1 confezione di ghiaccio spray

1-2 confezioni sacchetti di "ghiaccio istantaneo" tipo quelli per uso sportivo

Disinfettante confezione più grande

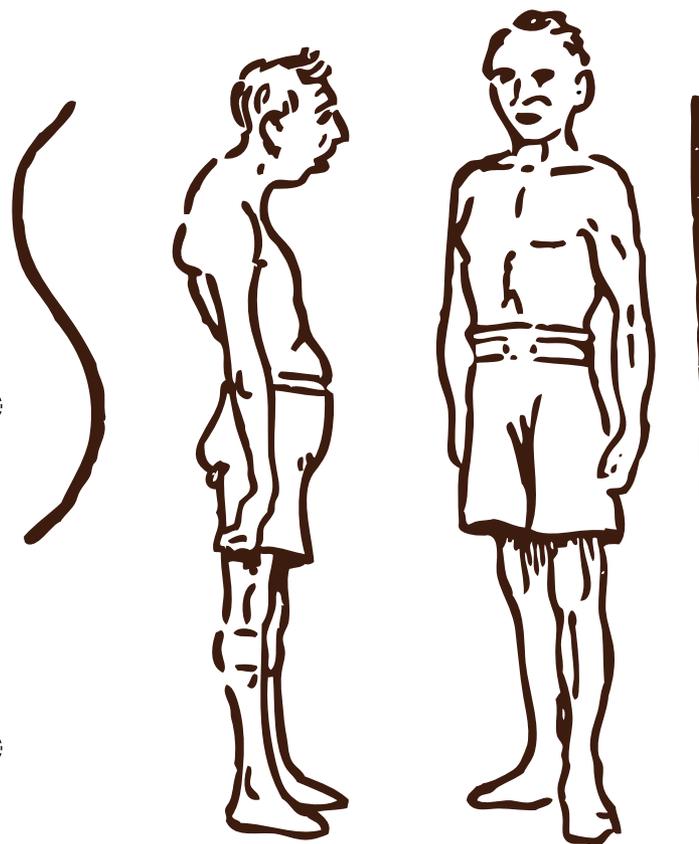
1 confezione acqua ossigenata

1 confezione di paracetamolo 500 mg compresse

1 confezione di pomata antiinfiammatoria (tipo Piroxicam gel)

10-12 guanti

# Diciannovesima chiacchierata PREVENIRE LE MALATTIE



## UN SOLO BACILLO È UN BACILLO DI TROPPO...

DI DARIO FONTANESCA - DISEGNO DI B.-P.

### Coordinamento editoriale:

Paolo Vanzini

### Grafica e impaginazione:

Roberto Cavicchioli

### Testi di:

Martina Acazi

Mauro Bonomini

Dario Fontanesca

Piero Gavinelli

Francesco Iandolo

Carlo Stratta

Salvo Tomarchio

Francesca Triani

### Disegni di:

B.-P.

Martina Acazi

Sara Dario

Anna Demurtas

Chiara Fontanot

Sara Palombo

"Molti anni fa, quando ero nel Kashmir, nell'India Settentrionale, alcuni indigeni mi portarono un giovane, dicendomi che era caduto da un dirupo. Stava malissimo, e i suoi amici e parenti lo consideravano già bell'e morto.

Esaminandolo accuratamente, non gli trovai alcun osso rotto, ma mi accorsi invece che aveva la spalla destra slogata e che l'osso era uscito dal suo alveolo. [...]"



Sulla scia delle chiacchierate "salutari e preventive" B.-P. continua, anche nella diciannovesima, a tentar di convincerci a vivere in maniera salutare ed aver rispetto del nostro corpo per ben e meglio **prevenire ogni forma di malattia**. Ci invita ad approfondire e conoscere di più e meglio il nostro corpo, ma sempre senza esagerare nelle "autodiagnosi" ed "autoterapie": "E giacché si sta parlando di questo, voglio mettervi in guardia contro l'abuso di specialità farmaceutiche e di "rimedi sicuri".

Se siete ammalati, andate da un buon medico, che saprà che cosa c'è che non funziona in voi; ma non comperate di testa vostra un qualche rimedio, solo perché gli annunci pubblicitari dicono che guarirà la malattia che vi siete messi in testa di avere" (e poi qualcuno dice che B.-P. è superato ed obsoleto...)

B.-P. rivolge attenzioni particolari ad alcuni aspetti come ad esempio il respirare sempre **aria pulita** (anche in casa): "Molte persone

muscolari di reazione. Il superfluo, oltre che pesante, è certamente pericoloso: meglio rinunciare a qualche bottiglia di aranciata o panino di troppo. È indispensabile **distribuire con intelligenza il carico** nel nostro zaino evitando, per esempio, di mettere le cose più pesanti in fondo e i guanti a meta zaino.

Al momento dell'acquisto, è importante scegliere tenendo conto delle particolarità del modello, valutando l'uso che vogliamo farne. È altresì importante tenere bene in vista alcune caratteristiche basilari:



1 - Consentirci di **muoverci in assoluta libertà** e semplicità in situazioni ambientali diverse.

2 - Essere **stabile durante la marcia**, con oscillazioni laterali minime. La struttura portante deve garantire che lo zaino mantenga la propria forma in situazioni di carico diverse e favorire la ripartizione del carico tra schiena e bacino. Gli elementi di irridigimento (stecche in alluminio amovibili) devono essere progettati e modellati per ogni singolo zaino.

3 - Lo schienale deve **aderire al dorso** in modo uniforme, ben aerato e smaltire la sudorazione.

4 - Gli spallacci devono avere una funzione complementare rispetto allo schienale. Tramite i cinghietti di bilanciamento del carico si può variare il peso dalle spalle al bacino e viceversa.

5 - Il disegno e la costruzione del **cuscino e cintura lombare**, devono essere appropriati e proporzionali al tipo di zaino. La loro funzione è di scaricare le spalle di circa i 2/3 del peso.

Infine, non facciamoci imbonire da inutili, quanto accattivanti orpelli e nemmeno dalla promessa di un tessuto super mega leggero. Attualmente, oltre certi limiti non si può andare, pena la rottura o il veloce deterioramento.



## LO ZAINO GIUSTO: COME SCEGLIERE IL MODELLO ADATTO ALLE PROPRIE CARATTERISTICHE E NECESSITÀ

DI CARLO STRATTA - FOTO FIORDALISO



La scelta dello zaino è piuttosto difficile. Abbiamo chiesto consiglio a un esperto assoluto, il collaudatore per Libra/Fiordaliso della gamma di Zaini Scout Tech, Carlo Stratta.

Ho svolto personalmente tutti i test relativi alle migliori apportate agli zaini della stagione 2009. Sono andato sulle Alpi Marittime, perché lì si può diversificare moltissimo

il tipo di terreno, camminando in salita, su sentieri facili e pianeggianti, su discese impervie, su terreni sconnessi e pietrosi. Si può concentrare tutta l'attenzione sulle impressioni che lo zaino ti trasmette senza doversi preoccupare di cambiamenti di tempera-

tura e conseguenti pericoli.

Durante l'inverno scorso si sono verificati parecchi incidenti in montagna. Solo qualcuno di questi incidenti era imputabile alla pura fatalità. Altri, probabilmente, erano evitabili. La voglia di scoprire nuovi percorsi, vallate, montagne ci spingono ad osare su terreni e pericoli che, non conosciamo, connessi al periodo invernale. In condizioni critiche di innevamento, situazione meteo non sicura e in certi casi senza un'attrezzatura corretta, sicura ed adeguata, ecco che l'incidente non è più così imprevedibile.

L'Avventura bisogna viverla cercando di evitare tutta una serie di pericoli conseguenti all'uso improprio delle cose che portiamo con noi. E allora provo a darvi alcune indicazioni e qualche consiglio.

Intanto non possiamo dimenticare che un **carico eccessivo** diminuisce in modo esponenziale il nostro equilibrio, i tempi e capacità



Diamond Ripstop

Honeycomb Ripstop

Black Dobby Polyester

dall'aspetto pallido e malaticcio sono spesso così perché vivono in stanze dove le finestre vengono aperte di rado e l'aria è piena di emanazioni insalubri e di bacilli. Aprite dunque tutti i giorni le finestre e mandate fuori l'aria viziata."

Non poteva scordare il Fondatore un appunto su una intelligente **nutrizione**: "Un grande numero di malattie deriva da una alimentazione eccessiva ed errata. Uno Scout deve sapersi mantenere leggero e attivo: una volta che ha raggiunto una giusta muscolatura può conservarsi in forma senza più bisogno di esercitare particolarmente i suoi muscoli, ma solo a condizione di adottare un'alimentazione adatta.[...]"

Un capitolo zeppo di spunti e stimoli che c'impone di creare un inserto tecnico ricco e generoso di consigli e spunti tecnici: dallo **zaino** contenente tutto ciò che serve a prevenire i cambiamenti climatici al vivere al dormire all'aperto (partendo dal dormire con le finestre aperte arrivando a dormire all'addiaccio), dalle **posture e posizioni** corrette e salutari al perché delle formazioni di Reparto, delle posizioni della Squadriglia, al significato di alpenstock, salute ed altri simboli e segni; dal vivere in ambiente ostile e il necessario **allenamento** fisico al come camminare e al come scegliere i materiali più adatti ai vari ambienti e come riempire la cassetta di Pronto Soccorso (quanti farmaci inutili e che non possiamo somministrare...).

Inoltre in questo inserto una vera chicca! Leggeremo il parere di un **esperto**, un collaudatore dei prodotti a marchio Scout-Tech che ci stimolerà ad un utilizzo (e quindi ad un acquisto...) intelligente dei materiali che realmente servono alle nostre attività.



## PREVENZIONE IN SPALLA

DI BUBBA, ELEFANTE LABORIOSO - DISEGNI DI SARA DARIO

### COME PREPARARE UNO ZAINO E METTERCI TUTTO CIÒ CHE È DAVVERO NECESSARIO



È inutile che ti affretti a mettere le cose nello zaino alla rinfusa a poche ore dalla partenza: per avere un buon equipaggiamento bisogna metterci la massima concentrazione, anche solo nel decidere la sistemazione delle cose nello zaino. Sta' sicuro che tutte le cose che ti serviranno possono stare tranquillamente nel tuo zaino se gestirai al meglio lo spazio a disposizione.

Metti **contro la schiena** le cose soffici (biancheria, maglione...). Nelle **tasche esterne** sistema i piccoli oggetti dei quali puoi avere bisogno frequentemente.

**Equilibra i pesi**, facendo attenzione a non disporre tutti gli oggetti più pesanti dallo stesso lato. Non mettere mai il sacco a pelo fuori dello zaino, perché può inumidirsi o bagnarsi. Anche se richiederà un po' di pazienza, metti sempre tutto il tuo materiale dentro lo zaino e **non legare oggetti all'esterno** perché possono dar fastidio in cammino e sono pericolosi perché possono impigliarsi.

Per vivere bene il campo è fondamentale dividere **per tipologie**, magari in sacchetti separati, ciò che ci servirà, ad esempio un sacchetto biancheria, uno per la pulizia personale, uno per il cibo, uno per le calzature, e così via, compreso un vuoto per la biancheria sporca. Pensa bene a cosa mettere nei vari sacchetti per avere con te tutto e solo l'indispensabile.



Si potrebbe pensare che ci sia qualcosa di militaresco o di forzato, ma se correttamente contestualizzato leggendo con attenzione la chiacchierata, si comprende quale fosse il vero pensiero di B.-P.: l'abitudine (nello scoutismo è sempre questione di buone abitudini!) a **sapersi**

**muovere rapidamente**, con disinvoltura e precisione, in momenti "ordinari", è uno degli elementi che abitua ad essere precisi e veloci anche nelle situazioni non ordinarie e impreviste e ad abituare il proprio corpo ad essere "armonico", correggendo le cattive posizioni che spesso si prendono, a dare al corpo quel vigore che è uno degli obiettivi della formazione scout.

Ecco perché la chiacchierata è inserita nel capitolo 6 di S.p.R. (che raccoglie anche la 17a e la 18a) che è intitolato "resistenza dello scout", a sottolineare che il diventare forti, le abitudini salutari e la prevenzione delle malattie, sono un tutt'uno orientato a quella salute e forza fisica (uno dei quattro punti di B.-P.) che aiuta ad "essere preparati".

Una curiosità: è in questo stesso capitolo che viene presentato il "**passo scout**" (originariamente chiamato "marcia scout") e che si utilizza normalmente per percorrere velocemente lunghi tratti di strada.

Le formazioni di reparto con o senza i segnali muti e i movimenti col bastone scout (oggi valevole solo per i C.sq che

qui trovano anche l'indicazione corretta di come si saluta con il guidone), non sono quindi reperti storici o qualche paginetta su un vecchio libro, ma elementi caratterizzanti del nostro "essere scout", se per "essere" non intendiamo solamente una forma esteriore, ma una sostanza che rafforza la nostra formazione orientata all'essere utili agli altri.

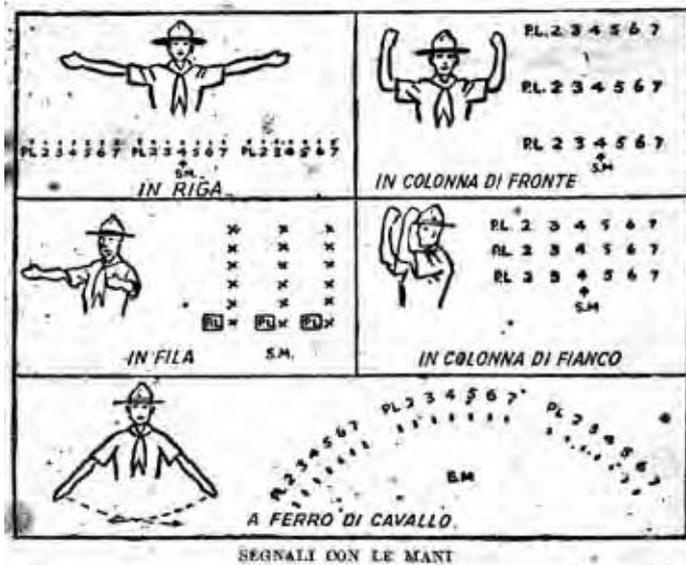


## ADESSO METTETEVI IN QUADRATO!

TESTO DI PIERO GAVINELLI "VOLPE RASSICURANTE" - DISEGNI DI SARA PALOMBO

"Adesso mettetevi in quadrato! "Devo essere sincero, quando, qualche anno fa, ho sentito queste parole gridate dal Capo del reparto che stavo visitando come Capo Scout, ho avvertito un certo non so che al mio vecchio cuore. Nove anni di capo di un reparto maschile oltre ai tanti anni trascorsi nella Branca a vari livelli, stavano protestando sonoramente. Voi, a questo punto, vi chiederete il perché. È allora necessario dare qualche piccola spiegazione.

Fin dai mie primi anni da esploratore e poi in seguito da C.sq e Capo reparto, secondo una normalità comune a tutti le unità della Branca, una delle prime cose che veniva insegnata ai novizi era come ci si presenta alle chiamate: in cerchio, in quadrato, in file affiancate, in riga, a semicerchio, a stella (per i più sofisticati). Il capo **fischiava** e faceva **un certo segnale con le braccia** e gli esploratori, senza parole ne' del capo ne' loro, si posizionavano correttamente secondo le indicazioni. Se la "manovra" non avveniva velocemente, in silenzio e con ordine, il capo normalmente ripeteva la chiamata dopo aver fatto tornare le squadriglie ai loro angoli. Tutto ciò era considerato normale e faceva parte del buon stile del reparto, di tutti i reparti, che consideravano "loro onore" essere il meglio possibile in questo. Probabilmente alcuni di voi si chiederanno da dove tutto ciò traesse origine. La risposta è semplice: dalle indicazioni di B.-P. nella 19a



**PREVENZIONE È SALUTE** Per resistere un campo intero a qualunque tipo di condizione atmosferica bisogna sapersi preparare per tutte le evenienze. Diceva giustamente Baden Powell: "non esiste buono o cattivo tempo ma buono o cattivo equipaggiamento". Al campo è necessario prevenire gli effetti nefasti di caldo, freddo, umidità e infezioni varie. E allora guardiamo meglio dentro zaino e sacchetti.



**1. Vestiti:** il migliore abbigliamento per un'uscita, in qualunque stagione, è l'uniforme scout, ideata proprio per le attività all'aperto, resistente e comoda. In estate puoi portare con te anche "l'uniforme da campo", preferibilmente scegli dei pantaloncini blu di cotone e delle magliette blu. In inverno, invece, aggiungi una giacca a vento calda e impermeabile. L'ideale è sempre vestirsi a strati per alleggerire o appesantire alla bisogna, e il nostro materiale nello zaino deve consentircelo.

**2. Per dormire:** sacco a pelo, pigiama o tuta e berretto caldo.

**3. Pulizia:** asciugamano, sapone, spazzolino, dentifricio.

**4. Per mangiare:** gavetta, posate, bicchiere e borraccia strettamente personali.

**5. Poncho:** sia in estate che in inverno ti riparerà dalla pioggia, ti sarà molto utile per costruire un riparo di fortuna e in tante altre occasioni.

**PREVENZIONE È SICUREZZA** Ma non abbiamo solo la salute da curare: è importante giocare e lavorare in piena sicurezza, da soli o con la squadriglia. Che siate al campo fisso o in hike, che montiate le costruzioni o stiate accendendo il fuoco ci sono **cose davvero**

**indispensabili:** torcia e batterie di ricambio, accendino/fiammiferi, coltellino, qualche cordino di riserva, guanti da lavoro, dotazione personale di pronto soccorso. Il materiale che portiamo con noi è la nostra risorsa principale, assieme alla nostra testa. Sceglierlo e usarlo bene fa la differenza tra **vivere** un buon campo o **sopravvivere** in pessime condizioni.



## QUANDO L'AMBIENTE SI FA DURO... I DURI CI HANNO PENSATO PRIMA!

TESTO E DISEGNI DI MARTINA ACAZI



Quando quel giorno il capo Sq dei Leoni propose di fare Uscita di Sq al mare, nessuno si sarebbe mai aspettato che la settimana dopo metà degli esploratori l'avrebbe passata a letto: la tenda piantata vicino

al mare si ritrovò sott'acqua in piena notte e le attività fatte prendendo il sole in spiaggia generarono febbre, mal di testa e insolazioni da record.

Ma i Leoni non si fecero certo scoraggiare e ripresa la salute e sistemata la tenda, partirono per la montagna, col sole rassicurante. Forse però lasciare i quaderni di caccia vicino al ruscello vuoto e non portarsi una felpa in più per l'occasione non fu certo una buona idea: scese tanta di quell'acqua e arrivò tanto di quel freddo che, oltre al ruscello in piena e i quaderni scomparsi, i Leoni rientrarono carichi di raffreddore.

Quell'anno i Leoni non lo dimenticarono mai, impararono la lezione: non c'è posto dove si vada, mare o montagna che sia, in cui ci si possa fidare dell'ambiente circostante. Il clima, il luogo che ci ospita,

sono fattori che bisogna valutare con molta attenzione e cura. Al mare il rischio di insolazioni è molto alto: bisogna



6

## I MATERIALI PER CAMMINARE

TESTO DI FRANCESCA T. VOLPE SORRIDENTE - DISEGNO DI B.-P.

È importante quando si cammina che il piede abbia il massimo comfort possibile, che resti sempre asciutto e che il sudore possa facilmente traspirare. Questo impedirà il formarsi di bolle, arrossamenti e vesciche.

**PER CAMMINARE IN ALTA MONTAGNA**, su neve e ghiaioni è utile lo scarpone rigido, con collo alto e il battistrada ben scolpito. Questo evita distorsioni e aiuta a proteggere la pianta del piede.

Il materiale può essere a scelta pelle, nabuk o cordura; l'interno in Gore-Tex renderà lo scarpone impermeabile. La presenza di cuscinetti d'aria nella parte posteriore della suola, attutisce l'impatto col terreno aiutando a prevenire infiammazioni ai tendini e riducendo l'affaticamento della schiena e dell'anca.

**PER CAMMINARE A QUOTE BASSE**, su sentieri piani e in climi caldi non è necessario uno scarpone eccessivamente rigido ed è fondamentale che sia il più possibile traspirante.

Può essere utile avere con sé dei sandali da scoglio chiusi, da calzare quando si guadano i torrenti: proteggono la pianta del piede da eventuali pietre aguzze e riparano le dita dai sassi che la corrente trasporta.

Inoltre è bene ricordare sempre di portare un paio di scarpe da ginnastica da alternare fra marcia e riposo.

I bastoncini telescopici sono utili per scaricare il peso dello zaino. È bene fare un po' di esperienza prima di portarli in uscita, perché la camminata è differente quando vengono utilizzati.

È assolutamente da evitare di indossare gli scarponi per la prima volta in un'uscita di cammino. Bisogna che lo scarpone si adatti bene al piede prima di utilizzarlo per lunghe camminate, pena: piedi doloranti e pieni di vesciche!



11

## AVER CURA DELLA POSTURA L'ABITUDINE A MANTENERE POSIZIONI CORRETTE

TESTO DI FRANCESCA T. VOLPE SORRIDENTE - DISEGNI DI ANNA DEMURTAS

Una postura corretta è fondamentale per non danneggiare la nostra schiena, provocando patologie come la scoliosi, ma è anche importantissima per il nostro benessere generale, per farci sentire più "in forma" e riposati.

Nonostante questo, nelle nostre attività quotidiane tendiamo ad assumere posizioni sbagliate e dannose. Per correggerle basta un po' di attenzione.

**QUANDO STUDIO:** Stare appoggiati lateralmente al tavolo da studio (o sui banchi di scuola) o stare seduti sul bordo anteriore della sedia, con la schiena sdraiata all'indietro, è certamente innaturale e dannosissimo per la nostra colonna vertebrale.

Al contrario la posizione corretta da assumere è con la schiena eretta, appoggiata completamente allo schienale della sedia, i glutei ben appoggiati indietro e i piedi a terra. Le gambe devono essere flesse, con le ginocchia che formano un angolo di 90° (se l'angolo è diverso, l'altezza della vostra sedia è probabilmente sbagliata), e gli avambracci devono essere appoggiati al tavolo formando con i gomiti un angolo anch'esso di 90° (anche qui: se non riuscite ad appoggiare comodamente i gomiti al tavolo, questo è troppo basso; se non potete sostituirlo, cercate di porre dei rialzi sotto i piedi del tavolo o del banco).

**AL PC:** Il monitor del pc deve trovarsi in posizione centrale all'altezza dello sguardo, evitate di abbassare lo sguardo sulla tastiera. Evitate anche di stare seduti troppo a lungo! Fate delle pause, alzatevi, allungate le braccia al di sopra della testa.

**PER SOLLEVARE PESI:** Evitate di sollevare pesi incurvando la schiena in avanti con le gambe diritte. Abbassatevi piuttosto piegando le gambe, accovacciandovi e sollevate i pesi da questa posizione.



bere molto, mai fare il bagno dopo il pasto, avere le giuste protezioni per la pelle, coprirsi la testa con fazzoletti e cappelli (il cappellone scout torna sempre utile!) e alternare il sole con l'ombra. Se poi il mare è tanto spettacolare di giorno, di notte può essere molto pericoloso: mai sottovalutare il meteo né tantomeno le maree! Arrivati sul posto, controllate sempre fin dove arriva l'acqua: essa lascia dei segni chiari, come alghe o detriti portati dal mare sulla spiaggia. Se poi vogliamo parlare del vento, non dimentichiamoci che al mare spesso e volentieri si alza all'improvviso e la zona diventa molto ventilata con successivi problemi per la tenda, certo, ma anche per la salute: se si va in spiaggia, dunque, mai dimenticare di portare qualcosa di pesante!

E questo è un discorso che si ripete per la montagna, dove il clima è sempre in discussione e avere con sé un buon equipaggiamento per qualsiasi agente atmosferico è la regola numero uno. In montagna il tempo cambia più facilmente che al mare: i ruscelli si riempiono e si ingrossano in fretta e il freddo arriva pungente quando meno se l'aspetta. Se la tenda non è ben tirata e in un posto adatto, e non si è coperti a sufficienza, si fa davvero presto a mettere a repentaglio il nostro corpo e la salute! Ricordiamoci quindi di controllare bene anche il posto montanaro in cui andiamo a campeggiare: il torrente, i costoni rocciosi a rischio di cadute, le conche, gli alberi. Non dimentichiamoci poi delle competenze meteorologiche: ognuno può carpire i segnali del tempo anche solo guardando il cielo e quindi sapere che una perturbazione può essere riconosciuta dal vento che inizia a soffiare in maniera pesante, o da una nuvola che prima si alza e poi si allarga assumendo la forma di un fungo, o dagli altocumuli sulle nostre teste. Cielo a pecorelle...



## DORMIRE ALL'ARIA APERTA IL FASCINO E I BENEFICI DEL DORMIRE SOTTO LE STELLE

TESTO DI SALVO TOMARCHIO - DISEGNI DI CHIARA FONTANOT



Abituati come siamo alle mille comodità casalinghe, dimentichiamo che dormire all'addiaccio è una delle esperienze più affascinanti che la vita scout ci può proporre.

Avere per tetto il cielo e per stanza il bosco ci può riportare, anche solo per una notte, a vivere a pieno il contatto con la natura, ad apprezzarne i suoni, gli odori e i mille dettagli che spesso non immaginiamo nemmeno. Ci può sembrare quasi un'eresia pensare di rinunciare alla tenda o ad un comodo

accantonamento, eppure dormire all'aperto, quando non è semplicemente una necessità, può presentare alcuni vantaggi.

L'aria fresca, ad esempio, aiuta a stimolare il metabolismo della pelle e rinforza i tubi bronchiali. Ogni sera, anche quando fa freddo, è buona abitudine procurarsi una coperta in più e provare a dormire con le finestre aperte o socchiuse. L'aria calda e viziata del riscaldamento è invece spesso carica di batteri e il sistema immunitario di certo non se ne giova. In Finlandia, dove le alte temperature non esistono, ancora oggi è abitudine comune mettere a dormire i bambini ben coperti all'aperto per qualche ora durante la giornata allo scopo di prevenire influenze e infezioni.

Per dormire all'addiaccio in comodità e sicurezza non sono necessarie tecniche particolari ma solo qualche accortezza. Se siete in hike, avete poco tempo e scarso materiale è sufficiente un sacco a pelo pesante, un telone impermeabile abbastanza spesso e uno stuoia isolante. Basta utilizzare il telone e la stuoia come isolanti dal terreno e avvolgere per bene il telone attorno



8

al sacco a pelo. Un bel berretto di lana, orecchie coperte e il gioco è fatto, impossibile soffrire il freddo. Nel caso in cui avete a disposizione dei cartoni è bene utilizzare anche questi come isolanti. Se avete un po' di tempo e materiale in più potete anche provare a utilizzare un telone e le stuoie come isolanti per il terreno e poi stendere un telone teso con dei cordini all'altezza di 40 cm circa, in modo che possa coprire chi dorme sotto dal freddo e dalle intemperie.

È consigliabile che il telone stia in leggera pendenza in modo che l'acqua e la rugiada scivolino facilmente. Inoltre fate attenzione a coprire zaini e vestiti con il telone, la rugiada notturna bagna quanto la pioggia!

Nel calcolo delle dimensioni fate in modo di essere precisi: per riscaldarsi ancora di più basta dormire vicini e farsi scudo dal freddo anche con gli zaini. Anche le foglie secche, in sostituzione del telone e dello stuoia possono essere dei buoni isolanti per il terreno e ovviamente il poncho, che dovete sempre avere con



voi, può diventare con l'aiuto di un po' di cordino il tetto di un ottimo rifugio di fortuna per passare la notte all'aperto. Se la notte all'addiaccio non è una "sorpresa", ma viene programmata è bene anche fare attenzione al menù della giornata, privilegiando miele, cioccolata, marmellata, burro, zuppe calde di legumi, formaggio e salumi.

Pronti dunque? Buonanotte a tutti.



9



Il secondo tipo di tavolo è quello che io definisco **a tenda**. È una bella costruzione, comoda, ma ha la brutta abitudine di oscillare nel senso della lunghezza a causa dell'elasticità delle legature. Si può ovviare a questo inconveniente operando una piccola variante

È evidente però che si dovranno usare pali in più e questo non giova molto all'economia del campo essendo sempre più difficile reperire pali di una certa lunghezza nei boschi che ci ospitano.

Il **terzo tipo** di tavolo che si può usare è quello che prevede di piantare a terra dei pali che facciano da sostegno al ripiano e al sedile.

In questo caso il terreno che ci ospita deve essere abbastanza libero da pietre per permetterci di piantare i pali abbastanza profondamente in modo da assicurarci una perfetta tenuta.

Nel caso della **cucina** le domande da farsi sono diverse. Innanzitutto sarà importante definire quanti fuochi si vogliono accendere in base a quante pentole si devono usare contemporaneamente. Spesso si vedono dei fuochi talmente piccoli da non permettere di cucinare una pasta asciutta ed un sugo nello stesso tempo.

Quindi sarà necessario prevedere una cucina che sia abbastanza larga da accendere due fuochi o un fuoco doppio. Per la cucina, così come in tutte le realizzazioni di pionieristica, sono importanti le misure.

Considerate che per aggiungere gli ingredienti durante la cottura non dovete essere costretti a salti con l'asta e quindi la base delle pentole dovrà trovarsi al massimo a 90 centimetri da terra.

Metro alla mano misurate le pignatte che userete e regolatevi di conseguenza per la costruzione che ci deve stare sotto.

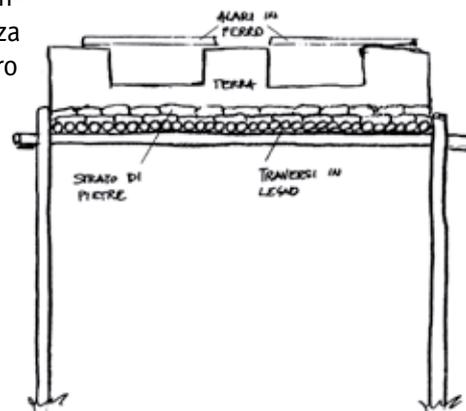
Sarete sorpresi dalle misure che verranno fuori, di solito per buttare gli spaghetti siete abituati ad una schiacciata tipo basket alla Michael Jordan vero?

Sport a parte il tipo di cucina che classicamente si realizza al campo è simile a questa, sempre che il terreno sia così buono da permetterci di piantare abbastanza a fondo i quattro paletti di sostegno.

Bene, qualche idea vi è stata data, ora tornando al progetto è importante che ognuno dei componenti della squadriglia sappia che cosa sarà preparato a fare.

Perché questo sia possibile occorrerà ad esempio anche stilare un **elenco dei pali** da cercare con la lunghezza ed il diametro.

Piantare in terra un pezzo di legno di venti centimetri di diametro è molto più difficoltoso che farlo con uno di dieci, non è vero?



Per ogni costruzione, quindi, l'elenco dei pali occorrenti, **il numero di cordoni** necessari e tutto quello che inoltre servirà (teli, picchetti..etc.)

Il massimo sarebbe poi riuscire a realizzare dei **modelli** (come proponiamo nelle pagine seguenti) usando ad esempio dei grossi stuzzicadenti o spiedini di legno.

Servirebbe per darvi meglio un'idea delle misure, della disposizione dei pali e sarebbe inoltre un ottimo aiuto per i ragazzi al primo campo che di cucine e tavoli hanno sentito parlare solo dalla pubblicità in televisione.

Poi se avete voglia e tempo pensate anche che sarebbe molto bello che i vostri ospiti in visita al campo passino sotto un portale degno di tale nome per entrare nel vostro angolo...

# MODELLISMO PER IL CAMPO

...e poi, perché no, in miniatura

**M**i è successo spesso di vedere squadriglie che, a mostre e concorsi, presentavano modellini di costruzioni in miniatura. Molti di essi erano realizzati con bastoncini dal diametro di 20 mm, ma anche di più (sob!), usando una scala 1:10 quei bastoncini diventano dei pali di 20 cm di diametro e non sarebbero molto comodi da maneggiare per la costruzione di un tavolo di squadriglia.

I pali che, di solito, usate al campo estivo hanno diametri sugli 8 - 12 cm, e già così fate fatica a trasportarli nel vostro angolo, lavorarli, fissarli e montarli.

Una delle nostre regole è di fare sì le cose, ma farle bene: anche i modellini rientrano in questo discorso. E allora perché non parlare di modellismo?! Alcuni semplici suggerimenti per far sì che quanto prima tutti possano ammirare il tavolo (in miniatura!) che avete deciso di costruire al campo.

È buona regola fare i modellini degli impianti che realizzerete, perché nella loro costruzione potrete verificare come sarà il risultato finale. Innanzitutto potrete fare il conto esatto del legname che vi servirà; potrete controllare con semplicità se riuscirete a star tutti seduti attorno al tavolo; potrete verificare se il vostro angolo starà nello spazio assegnato alla vostra squadriglia. Ed ancora, potrete organizzare con esattezza le fasi, ed i posti d'azione, per la costruzione: infatti il modellino si costruisce nelle stesse sequenze usate per la costruzione reale.

Non vi sembra che ci siano motivi sufficienti per farlo? E poi, da non dimenticare, farete bella figura con il resto del reparto... già questo sarebbe un motivo sufficiente!

Che state brontolando?... non siete in grado di sapere che pali avrete a disposizione?! Beh, non è un gran guaio: il diametro dei pali non sarà molto diverso da quelli 8-12 cm di cui ho già detto e la loro lunghezza sarà sempre attorno ai 2/3 metri. Non cade il mondo se vi saranno delle piccole variazioni nelle loro misure.

Vediamo allora da dove partire per realizzare un modellino.

**La scala:** considerando che le filagne che userete avranno un diametro sui 10 cm, la scala

da usare si ricava dalla seguente proporzione: diam.pali : diam.legnetto = X : 1. La scala, X, per i diametri indicati, ha i seguenti valori:

- Stuzzicadenti, diametro 2 mm = scala 1:50
- Bastoncini da spiedini, diametro 3 mm = scala 1:33
- Tondini da modellismo, diametro 5 mm = scala 1:20
- Tondini da modellismo, diametro 10 mm = scala 1:10

Immagino che siate molto ferrati con le scale e quindi non mi dilungo con altre spiegazioni in merito.

**I legni** da usare sono quelli appena visti: stuzzicadenti, i modellini che si ottengono sono piccoli e difficili da maneggiare; vanno meglio i bastoncini da spiedini, ma anche con questi ci vuole pazienza ed abilità; ottimi invece i tondini usati per il modellismo, li potete trovare di diametri diversi, ma non occorre superare i 10 mm.

Se avete un giardino potreste anche ricorrere al taglio di rametti di diametro adatto, con il permesso di mamma e papà!

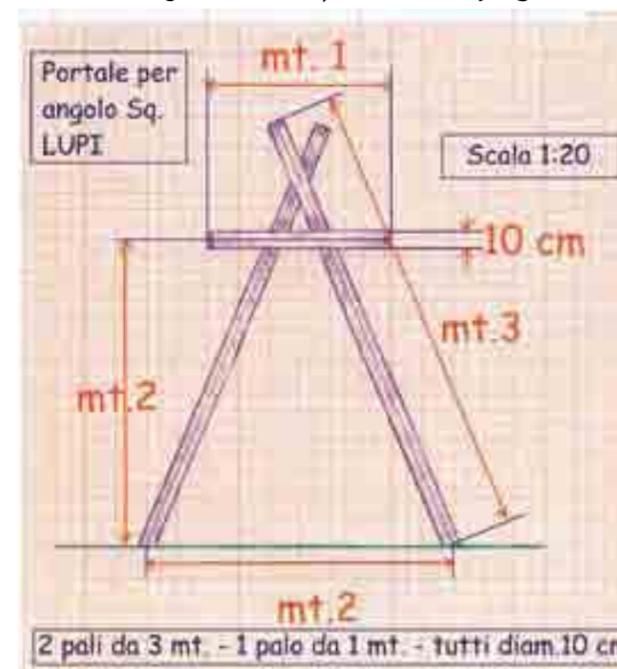


**Utensili e materiali:** carta, matita, righello e gomma per fare il progetto; un piccolo seghetto da modellismo, un barattolo di colla vinilica e/o una pistola per colla siliconica a caldo. Un martello e qualche chiodino per simulare i picchetti. Del filo da cucito ed un ago. Colore bruno (acquerello o acrilico), un pennello n.4. Segatura colorata, per imitare l'erba, un foglio di compensato che farà da base per sistemare i modelli.



## Iniziamo a lavorare:

Definita la scala (ricordo: si parte dal diametro dei legnetti che intendete usare, in rapporto con filagne da 10 cm!) realizzate il progetto.



Io scelgo dei legnetti da modellismo da 5 mm. La scala sarà pertanto di 1:20... chiaro?

Decido di iniziare con un progetto semplice: il portale dell'angolo di squadriglia. Mi serviranno 2 filagne da 3 metri, più una da 1 metro. Il che significa che devo segare il tondino in due pezzi lunghi 15 cm ed uno lungo 5 cm.

Con il colore acquerello/acrilico bruno, non denso, dipingo i pezzetti di legno per conferire un aspetto più realistico.



A legno asciutto inizio ad unire i vari pezzi. Posso farlo in modi diversi: unirli con un punto di colla a caldo e lasciare così; un punto di colla e mascheratura con le legature; eseguire solidamente le legature e spalmarle con la colla vinilica che una volta asciutta unirà saldamente filo e legno; unione con sola legatura, ben fatta e robusta.

Per fare le legature utilizzo un ago da cucito che rende più semplice il passaggio delle varie passate con il filo.

Completata la costruzione la abbellisco con lo scudo di squadriglia, realizzato su un pezzetto di cartoncino. Poi passo al fissaggio: preparo un pezzo di compensato e piazza picchetti e tiranti, metto un punto di colla a caldo per fissare la base dei legnetti al fondo, ricopro tutta la superficie del compensato con la colla vinilica su cui verso la segatura colorata.

Lascio asciugare, sbando e dò qualche colpetto per togliere la segatura che non si è incollata. La copertura dovrebbe essere totale ma se c'è qualche zona scoperta si può intervenire nuovamente con colla e segatura.



# Attrezzature alla griglia

## La manutenzione pre-campo dei nostri strumenti più utili

**S**enza quasi accorgercene è passato quasi un anno dal Campo estivo scorso. Cosa ti ricordi?

Il Grande Gioco, che magari hai vinto, o forse l'hai passato tra le ortiche secolari, ma te lo ricordi lo stesso. La gara di Cucina in cui hai preparato le patate fritte così buone che poi ti ha telefonato il Sig. Mac Donald per avere la ricetta, o forse hai scotto la pasta tanto da incollare le mascelle dei Capi... Le costruzioni, le gare sportive, i fuochi di bivacco, l'Uscita di Squadriglia...

Oggi vorrei invitarti a ricordare anche quei dettagli che alla fine del campo si tende a scordare (probabilmente per comodità). Sarebbe bene prendere l'abitudine di segnarseli, in modo da intervenire per tempo e non trovarsi ogni anno gli stessi problemi. Ti ricordi per esempio di quell'accetta che aveva completamente perso il filo, e quindi usavate come mazzetta, salvo che poi la testa si staccava dal manico e rischiava di decimare la Squadriglia? E quella padella che maneggiavate con i quantoni da boxe, perché aveva perso il manico?

Quel palo della tenda senza puntale, quei picchetti tutti contorti, quei 350 nodi sui tiranti...

Il campo è il **momento migliore** per individuare tutti questi problemi, bisogna solo evitare di dimenticarsene.

Se dopo tanto tempo non ricordi più questi dettagli, è il momento di tirar fuori il materiale, esaminarlo con la massima attenzione ricordando incidenti e difficoltà sperimentate. Scrivo particolarmente per il Magazziniere, ma è tutta la Squadriglia che dovrebbe, sotto la sua coordinazio-

ne, organizzare un'occasione di controllo e restauro di tutto il materiale.

Proviamo a ragionare con una **"griglia di verifica"** del materiale, facendo attenzione che il materiale della **tua** Squadriglia probabilmente prevede altri strumenti che dovranno essere verificati con la necessaria attenzione.

N. B.: la griglia di verifica non è quella su cui cuoci le salsicce (e che senz'altro ha bisogno di una buona pulita) ma qualcosa di simile a quello che trovi nella prossima pagina.



Sia chiaro: qui sotto sicuramente non c'è tutto, oppure non tutto corrisponde al vostro materiale. Magari avete una lanterna elettrica oppure una tenda a igloo...

Oppure siete tanto avanti che tutto questo materiale non ve lo portate ma con corda e accetta fate tutto sul posto... (caspita, gagliardi!).

L'idea è di adattare questa griglia al vostro materiale per non dimenticare nulla quando organizzate il Campo, ma soprattutto il consiglio è di appuntarvi i problemi **quando li notate**, in modo che non finiscano dimenticati in fondo alla cassa per ripresentarsi al campo successivo.

<b>TENDA</b>	<b>SOPRATTELO, CATINO, TELI</b>	Cucire o mettere toppe sugli strappi - Rinforzare le zone usurate. Verificare bene soprattutto i punti di giunzione dei tiranti e i punti di aggancio ai pali.
	<b>TIRANTI</b>	Sostituire tutti quelli rotti o usurati.
	<b>PICCHETTI</b>	Contare quelli posseduti e procurarsi quelli mancanti: la tenda deve essere montata con tutti i picchetti che servono, per essere solida. Raddrizzare quelli storti, sostituire quelli irrecuperabili.
	<b>PALI</b>	Riparare o sostituire quelli rotti, storti, mancanti di puntale o di piedino in gomma per proteggere il catino. Numerare i pali e segnare quelli da incastrare insieme, per facilitare il montaggio.
<b>ATTREZZI</b>	<b>ACCETTE, SCALPELLI e altri STRUMENTI TAGLIANTI</b>	Verificare che i manici siano in buone condizioni, senza crepe o difetti evidenti. Verificare che i ferri siano immanicati correttamente e saldamente. Verificare che le lame siano ben affilate. Verificare la presenza di ruggine: eventualmente pulire e tenere oliate le parti metalliche. Verificare che ci sia sempre una <b>custodia</b> o una <b>protezione</b> di ogni parte tagliente.
	<b>SEGHE AD ARCO</b>	Verificare i punti di fissaggio della lama: sostituire gli elementi danneggiati o mancanti (viti, perni, coppiglie). Verificare che sia ben affilata. Verificare che ci sia sempre una <b>custodia</b> o una <b>protezione</b> del tagliente.
	<b>MARTELLI e MAZZETTI</b>	Verificare che il manico sia in buone condizioni, senza crepe o difetti evidenti. Verificare che il ferro sia immanicato correttamente e saldamente.
	<b>CORDE IN FIBRA NATURALE</b>	Verificare che siano ben asciutte (se le avete riposte umide, ormai è tardi). Verificare che non presentino parti usurate. Sistemare con impiombature i capi sfilacciati.
	<b>CORDE IN FIBRE SINTETICHE</b>	Verificare che non presentino punti usurati, assottigliamenti o punti in cui la calza esterna o l'anima interna si è logorata. Saldare i capi che si sfilacciano.
	<b>BATTERIA da CUCINA</b>	<b>PENTOLE</b>
<b>ATTREZZI DA CUCINA</b>		Controllare numero e stato di mestoli, attrezzi di legno e d'acciaio. Pulirli bene.
<b>STRACCI E CANOVACCI</b>		Sostituire quelli rovinati Lavare bene quelli utilizzabili.
<b>LANTERNE</b>	<b>A PETROLIO</b>	Verificare lo stoppino e se serve procurarsene di riserva. Pulire bene il vetro (non è male averne uno di scorta). Verificare bene l'integrità delle varie parti, soprattutto il manico e il serbatoio del combustibile.
	<b>A GAS</b>	Sostituire la retina e verificare di averne una o due di riserva, assieme alla scorta di cartucce di gas. Un vetro di riserva è una buona idea.
<b>MATERIALE di TOPOGRAFIA, PRONTO SOCCORSO, ESPRESSIONE, CANCELLERIA ecc.</b>	<b>ELENCO di TUTTI GLI OGGETTI PREVISTI (CE L'AVETE UNA LISTA, VERO?)</b>	Verificare che ci sia tutto il materiale previsto dalla lista, se non avete fatto una lista, fatela: è indispensabile per evitare di perdere qualcosa. Controllare ciascun oggetto e riporlo in ordine dopo aver sistemato eventuali difetti o sostituito quelli rotti (compresa molta attenzione a medicinali e presidi medici scaduti).

# impresa campo estivo: tre, due, uno...via!

**L'**impresa. Già nel mese di febbraio le Squadriglie si sono riunite per ideare, lanciare e progettare il Campo Estivo: ognuno ha portato le sue idee e le sue necessità e tutto il materiale raccolto è stato posto all'analisi del Consiglio Capi. È stato un duro lavoro perché questo possa essere realmente un Campo delle Squadriglie, in cui ognuna possa portare a termine le sue imprese senza dimenticare la gioia di vivere assieme tutti i momenti comuni.

I Lupi vogliono concludere il lavoro per la Specialità di Squadriglia di Campismo e hanno progettato un **angolo di Squadriglia** strafico: tenda sopraelevata con angolo sottostante; i Cobra per mantenere la Specialità di Olympia stanno preparando delle **mega Olimpiadi** per tutto il Reparto, coreografie e tedofori compresi; le Volpi e le Gazzelle hanno pensato rispettivamente ad una **impresa di natura** (gli piacerebbe "intervistare" un fiume e il suo habitat) e ad una di **topografia** (una grande gara di orienteering inclusa nel Grande Gioco), ma ci stanno ancora lavorando sopra perché possano diventare l'occasione per le diverse prove di specialità e di brevetto a cui stanno lavorando i singoli.

Le **idee** ci sono, il **programma** pure... ma dove andare? Serve un posto con un fiume, un bosco, dei grandi prati per le gare. Con l'aiuto dei Capi Reparto se ne individua uno che sembra fatto per noi. Adesso c'è la neve, bisogna aspettare aprile per fare una bella uscita di Consiglio Capi, questa volta allargato ai Vice, per verificare tutto e raccogliere notizie utili per proseguire nelle imprese.

**Il sopralluogo.** In sede, aspettando l'uscita, l'abbiamo preparata nei minimi particolari. Porteremo due tende di Squadriglia, così si potranno verificare anche gli spazi per gli angoli. Altro materiale che ci sarà utile: una cartina del posto (la rimedia Ermanno dei Lupi perché il papà è ufficiale dell'Esercito), materiale di topografia (Gazzelle, e chi altro sennò?), macchinette fotografiche e quaderni per prendere nota di tutto (almeno una per Sq.), un piccolo questionario preparato dai Cobra con alcune domande da fare agli abitanti del posto (il pastore che ci offre il terreno, gli abitanti del paese vicino, il parroco locale) per conoscere il luogo - leggende, gastronomia, usi e costumi - con l'idea di organizzare una serata in paese, una gara di cucina "locale" e proporre ai bambini del posto due gare delle Olimpiadi. Il giorno in cui si arriverà si sceglieranno i **posti per le costruzioni comuni**: lavatoi, posto fuoco, pennone alzabandiera, angolo preghiera. Quindi ogni Capo e Vice sceglierà il posto per la propria Squadriglia (i Lupi avranno la precedenza, per scegliere il posto migliore per la loro sopra-



elevata), cercando di valutare: distanze fra le Squadriglie per non darsi fastidio durante i propri momenti; equidistanza dai luoghi comuni di Reparto; possibilità di raccolta legna per la cucina; distanza dal fontanile.

Al **paese** si andrà la domenica in tarda mattinata per la messa, così subito dopo si faranno le domande preparate. I Cobra parleranno col parroco e proporranno le gare; le Gazzelle ci faranno provare la scorciatoia per arrivare al paese che hanno individuato sulla cartina; i Lupi si informeranno se sul posto si possono affittare dei pali lunghi per la sopraelevata; tutti insieme cercheremo notizie e curiosità.

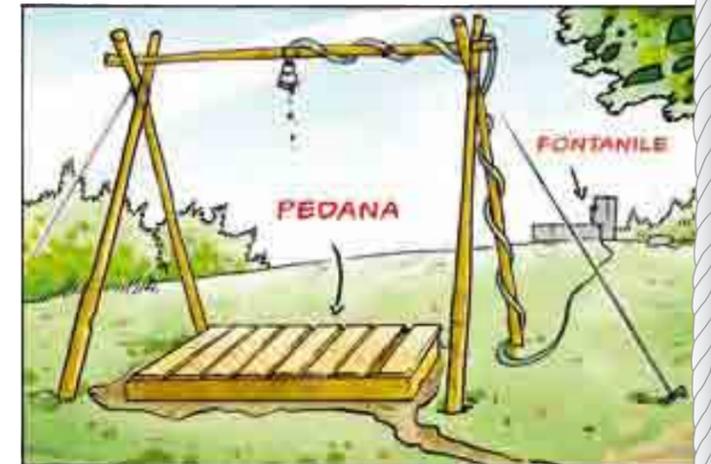
Nel preparare ci siamo accorti che non potevamo dimenticare di verificare alcune cose: il luogo adatto per le latrine, per la cambusa, e poi darci alcune regole comuni legate all'uso del fontanile (lo scorso anno ci cascò dentro una bottiglietta di shampoo: effetto "mille bolle" bellissimo, ma pastore arrabbiatissimo, perché ha dovuto portare le pecore ad abbeverarsi a due chilometri di distanza!), alla vicinanza con il fiume, all'uso dei fuochi.

Queste le decisioni prese fino ad adesso: il **fontanile** ci servirà per l'acqua potabile, si attaccherà alla cannella un tubo di gomma che porterà l'acqua ad almeno 30 metri di distanza, dove ci saranno i lavatoi, per prendere acqua e per lavarsi la mattina. Metteremo a terra dei pallet di legno per evitare il fango e pericolose scivolate. La distanza dal fontanile dovrebbe evitare disavventure come lo scorso

anno. Le Volpi pensano ad una impresa per ripulire il fontanile (al sopralluogo si chiederà al pastore).

Le **latrine** saranno due, fatte con una fossa in terra. La terra scavata, sarà usata per coprire di volta in volta dopo i nostri bisogni. Se copriamo bene non sarà necessaria la calce. Individueremo un posto nel bosco, non troppo distante, ricordandoci di stare attenti ai venti dominanti. Al progetto ci penserà Andrea per la specialità di Campeggiatore: assicura che sarà comodo come a casa!

Al **fiume** andremo solo per le attività, pri-



ma di tutto l'impresa delle Volpi. Non abbiamo certezza della potabilità, quindi per l'acqua useremo il fontanile, ma sarà occasione per qualche bel bagno rinfrescante. Chiara e Paola penseranno a dei giochi adatti: stanno o no preparando la specialità di Maestro dei Giochi? Sarà vietato lavarsi e lavare le pentole direttamente nel fiume.

Infine **legna e fuochi**. La Forestale, sentita per telefono da Donatella, permette l'accensione di fuochi solo in recipienti rialzati e lontani dalle chiome degli alberi. Si pensa di usare dei bidoni (di quelli per l'olio, da 20 litri) e per quello di bivacco di mettere al suolo, dopo aver tolto le zolle con l'erba, una lamiera.

Ci siamo, il sopralluogo è pronto... già si respira aria di Campo. E voi? Dove andrete al Campo Estivo?



# Squadriglie in trasferta

**c'è differenza fra un'uscita e una missione?**

**S**e, nel bel mezzo di una riunione di Squadriglia, ad un certo punto qualcuno comincia a parlare di Missione, cosa vi viene in mente?



Probabilmente la vostra mente comincia a viaggiare e va a storie di misteriosi e fantomatici agenti segreti oppure torna al racconto di epiche e spettacolari incursioni aeree al di là delle linee nemiche. E non a torto...

Ma se il discorso diventa più articolato e si continua a parlare, e si tirano in ballo altri termini, come Uscita o Hike, beh, allora dobbiamo tornare con i piedi per terra e renderci conto che stiamo parlando di qualcosa di molto più vicino a noi, ma, non per questo, meno coinvolgente ed avventuroso. Anzi...

Cerchiamo di capire, allora, di che cosa stiamo parlando, facendo chiarezza sui nomi da dare a certi momenti, anche perché, tra tradizionali regionali, di zona o di gruppo, non sempre chiamiamo le cose tutti con lo stesso nome. Ed ecco allora che vengono fuori il "bivacco", il "pernotto", il "campetto", il "raid", e chi più ne ha più ne metta.

E cerchiamo anche di capire quando fare un'Uscita, o partire in Hike, sulla scorta del momento che sta vivendo la nostra Squadriglia, oppure in base all'Impresa che stiamo realizzando o progettando di realizzare.

Innanzitutto, ricordiamo che B.P., in "Scoutismo per Ragazzi", quando parla delle Pattuglie (le Squadriglie per noi dell'AGESCI), ci dice che "lo scopo principale del sistema delle Pattuglie è quello di dare una vera responsabilità al maggior numero possibile di ragazzi". E

questo è possibile solo se la vita di Squadriglia ha momenti in cui possiamo mettere alla prova l'**autonomia** di tutta la Squadriglia, le **capacità** e la **competenza** di ognuno di noi.

Le attività di Squadriglia quindi, ed in particolare quelle vissute all'aperto, sono importantissime, se non addirittura indispensabili per la vita ed il funzionamento della Squadriglia.

Vediamo, allora, quali sono queste attività all'aperto, chiariamo di cosa stiamo parlando e cerchiamo di capire quando scegliere quella particolare attività piuttosto che un'altra.

**L'USCITA DI SQUADRIGLIA** è il momento in cui realmente e concretamente possiamo testare la nostra autonomia come Squadriglia. Tutto infatti viene deciso ed accuratamente programmato nel Consiglio di Squadriglia.



La programmazione dell'Uscita è infatti un momento importantissimo, dalla scelta del posto in cui andare, ai trasporti per gli spostamenti, dal percorso ai luoghi di sosta, dalle modalità per la cucina e, eventualmente, per il pernottamento, alle attività da realizzare. Proprio per queste sue caratteristiche, l'Uscita di Squadriglia è molto legata all'impresa che stiamo vivendo in quel momento, ed è occasione per sperimentare ciò che abbiamo già imparato o per imparare cose nuove.

**LA MISSIONE DI SQUADRIGLIA** è un'Uscita un po' particolare, anche perché è l'unica delle attività di una Squadriglia che non è decisa e progettata dal Consiglio di Squadriglia, bensì dai Capi Reparto. In questa attività siamo chiamati a portare a termine un compito, una Missione (per l'appunto), e, quindi, a mettere a frutto tutta la nostra competenza ed il nostro spirito d'avventura.

Tutto ciò per raggiungere gli obiettivi che i nostri Capi, ci avranno indicato, insieme alle tecniche per raggiungerli. Una Squadriglia in gamba è bene quindi che sia

chiamata almeno una volta l'anno a dimostrare quanto vale in una Missione all'altezza delle sue capacità e competenze.

**L'HIKE**, infine, è uno dei pochi momenti, se non l'unico, che un esploratore o una guida sono chiamati a vivere "da soli".

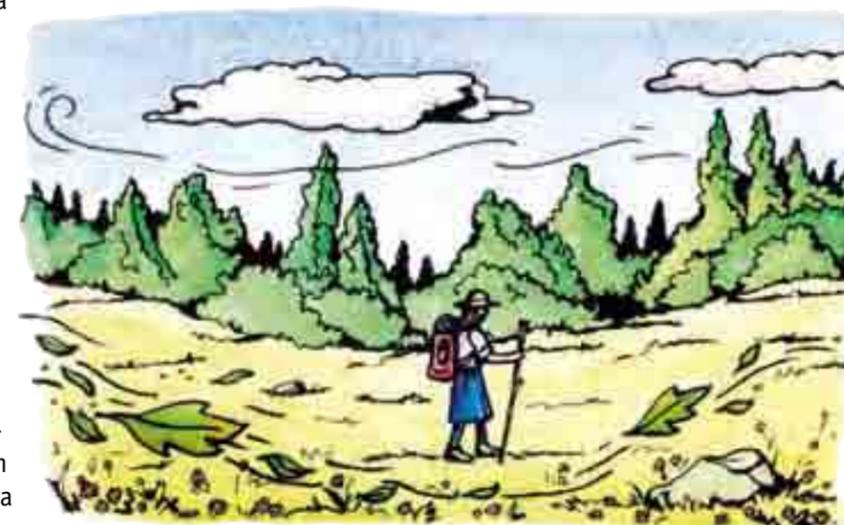
È un momento dedicato ai più grandi del Reparto, in cui, ritrovandosi soli con sé stessi, gli Esploratori e le Guide avranno la possibilità di mettersi alla prova, sperimentando il proprio coraggio, ed il livello di autonomia e competenza raggiunti durante le gli anni di vita di Reparto. L'Hike offre, inoltre, la possibilità di fare il punto su sé stessi, e di aprirsi verso il mondo che ci circonda, dando sicurezza e nuovo entusiasmo.

Come e più che per le altre attività all'aperto, per l'Hike è fondamentale un'attenta preparazione sia da parte dei Capi che lo

propongono che da parte degli Esploratori e Guide chiamati a viverlo.

A questo punto speriamo sia chiaro che tutte queste attività, che si intrecciano con le Imprese che come Squadriglia o Reparto viviamo di volta in volta, e di cui spesso sono parte integrante, ci forniscono occasioni sempre nuove e diverse di dimostrare la nostra autonomia, la nostra competenza, e, soprattutto, di poter meritare la fiducia dei nostri Capi Reparto e dei nostri genitori.

E non mi resta, quindi, che augurarvi... Buona Uscita.





Ciao a tutti gli E/G d'Italia, sono Letizia, la vice della sq. Rondini dell'Osimo 2. Saluto tutte le guide e gli esploratori del mio gruppo, la mia favolosa sq, e mando un bacione alla mia grandissima capo reparto Claudia. Se non fosse per lei, io non sarei mai diventata una guida e non avrei mai fatto parte della sq più bella del reparto. Ciao a tutte mie care Rondinelle!!!

*Letizia Quattrini-Osimo 2*



Gli scout e le guide del San Severo 3 si mobilitano nuovamente per sostenere il villaggio di Wansokou nel Benin. La scorsa estate, hanno consegnato la somma di 2500 € a don Leo, sacerdote in Benin, per la costruzione di un pozzo. Inoltre il loro impegno continua con l'adozione a distanza, mediante la quale, danno la possibilità a un ragazzo di poter vivere degnamente e soprattutto mantenersi agli studi per almeno un anno.

*Aurora Giuliani*



Ciao Avventura!!!  
vi scrivo per fare un saluto enorme alla mia Sq. e per farle capire quanto bene le voglio! Approfito per dire a questo fantastico giornale che è unico, e di continuare così! Un abbraccio immenso alla fantastica Sq. Giaguari: non cambiate mai... anche perché mi dovrete sopportare per altri 3 anni! Grazie a tutte!

*Elisa, Mirandola 2*



Ai primi Guidoncini Verdi nella storia dello scautismo molisano le specialità, le più gettonate sono state Olimpia, e Giornalismo. Dobbiamo dire però che ci sono state singolari specialità, come quella di Meteorologia della squadriglia Pipistrello del CB4 che hanno progettato e costruito di una stazione meteorologica da installare sul tetto della propria parrocchia, e quella di Artigianato della squadriglia Pantere di Campobasso che hanno prodotto splendidi ricordini per il campo estivo.

*Sq. Colibrì AGESCI Campobasso 1  
specialità di giornalismo*



Nel giorno del 15° anniversario della morte di don Pepe Diana il reparto che porta il suo nome, nel parco che a lui è intitolato, ha pensato di far vivere una giornata di festa, di memoria e di divertimento nel segno della giustizia, della pace e della legalità.

La Sq. Linci, armata di pennarelli, invitava a scrivere un pensiero sulla giornata; la Sq. Aquile con rompicafo fatti di cartone e spago invitava a riflettere per risolvere i giochi ma soprattutto per sperimentare che riflettendo e giocando di squadra si possono superare grandi prove; la Sq. Pantere, con gli slogan di Don Peppino, cartelloni e documenti, raccontava la sua vita e le testimonianze sulla sua uccisione; la Sq. Delfini organizzava una prova di abilità denominata "abbattiamo le mafie". Gli stand erano inoltre allietati dalla Sq. Orsi che, armata di chitarra, eseguiva canti a tema, L'impegno del Reparto "Don Pepe Diana" è quello di continuare a presentare eventi e iniziative fantastiche per mantenere viva la memoria del nostro Don Peppino.

*Reparto "Don Pepe Diana" - Gruppo Scout Sarno 1°*



Abbiamo fatto queste belle foto alle nostre quattro squadriglie.

*Reparto "Tony Roccato" Gruppo Scout Adria 2 Cattedrale*



Sono passati solo pochi mesi, eppure sembra un'eternità da quando il mio gruppo è stato chiuso! Volevo ringraziare tutto il Brescia 6, perché mi ha fatto passare momenti speciali e mi è sempre stato vicino per otto lunghi anni. GRAZIE ai miei capi fantastici che mi hanno sempre insegnato a non mollare nelle difficoltà, a divertirmi e ad aiutare gli altri in ogni circostanza. GRAZIE a chi ha trascorso tutti questi anni accanto a me, perché siete stati veri amici con cui ho superato faticose avventure. GRAZIE alla mia famiglia per il loro continuo appoggio. Ma GRAZIE anche al mio gruppo attuale, il Brescia 4, perché mi ha accolto a braccia aperte. GRAZIE a tutti che mi siete stati vicino. Eh, cari ragazzi del Brescia 6, anche se ora non esiste più questo gruppo, sono sicura che un giorno riusciremo a riaprirlo, quindi non mollate mai lo scautismo perché attenti che un giorno ve ne pentirete. Vi voglio bene

*Vostra Sanbernardo Entusiasta*

Sono Francesco dal gruppo scout Mirabella Imbaccari 1, Sq. Aquile. Saluti al tutto il Mirabella Imbaccari 1: siete i migliori!

*Ciao Francesco*

**l'ultima dei Caimani**

# PREVENIRE È MEGLIO!

LE  
ARANCE  
CONTENGONO  
TANTA VITAMINA  
**C**, CHE AIUTA  
A PREVENIRE  
IL  
RAFFREDDORE!

... MANGIARE  
LA PAPPA REALE  
RINFORZA LE  
NOSTRE DIFESE  
NATURALI!!

**NON**  
MANGIARE  
LA PAPPA REALE  
PREVIENE  
CONTUSIONI  
E FRATTURE  
IN TUTTO IL  
CORPO!!

...  
UNA  
MELA AL  
GIORNO  
LEVA IL  
MEDICO DI  
TORNO!



Franco Bianco

SCOUT - Anno XXXV - n. 15 - 15 giugno 2009 - Settimanale - Poste italiane s.p.a. - Spedizione periodico in abbonamento postale L. 46/04 art. 1 comma 2, DCB BOLOGNA - euro 0,51  
Edito dall'Agesci - Direzione: Piazza Pasquale Paoli 18 - 00186 Roma - Direttore responsabile: Sergio Gatti - registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma  
Stampa: Omnimedia, Via Lucrezia Romana, 58 - Ciampino (Roma) - tiratura di questo numero copie 62.000 - Finito di stampare nel giugno 2009



la rivista è stampata su carta riciclata

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

